

Il caso Curcio



Cresce il fronte degli oppositori alla «grazia politica» che il capo dello Stato vuole concedere al fondatore delle Br...

«Nessuna legittimazione ai terroristi»

Spadolini bocchia il presidente. Il governo in difficoltà

«La grazia a Curcio non può essere presentata come una soluzione politica». Spadolini scende in campo contro Cossiga...

FABIO INWINKL

ROMA. Sale ancora la temperatura politica dopo l'iniziativa di Cossiga per la concessione della grazia a Renato Curcio...

chiavito, Carlo Fracanzani sottolinea che «la questione è in causa la responsabilità del governo nella sua collegialità e che il partito di maggioranza relativa non può tenere il ruolo di semplice spettatore».

Ancora più categorico, per le implicazioni che apre nella compagine governativa appena uscita da un'ennesima verifica politica, l'avvertimento lanciato dai liberali...

A parlare, per ora, è solo il sottosegretario alle riforme Francesco D'Onofrio, notoriamente assai vicino a Cossiga. A suo parere non ci saranno difficoltà per il governo...

Voci critiche si levano anche in campo sindacale, dopo l'aperto consenso formulato da Ottaviano Del Turco. Un altro segretario socialista della Cgil, Giuliano Cazzola, rileva che «il presidente della Repubblica non ha il diritto di decidere da solo se, e quando, debba essere chiusa una drammatica fase storica del paese».

Cazzola «non vi è stata alcuna generazione bruciata dalla sconfitta di una causa rispettabile, ma solo un manipolo di cospiratori assassini».

Mancini ricorda che «al Parlamento giacciono per inerzia dei rappresentanti del governo numerosi provvedimenti per un riesame dei gravi effetti prodotti dalla legislazione di emergenza».



Il presidente Francesco Cossiga, ieri a Courmayeur

Associazioni e medici appoggiano l'idea di Cossiga Per il ministero interessa 31 detenuti, per la Lila 437

Libertà per tutti i malati di Aids? Un coro di consensi

ROMA. Contrari all'ente a quelle relative alla liberazione di Curcio, unanimemente favorevoli sono invece le reazioni riguardanti la possibilità avanzata da Cossiga di concedere la grazia ai detenuti malati di Aids...

Nonostante questa sostanziale difformità di cifre, evidentemente dovuta a criteri diversi di valutazione clinica in rapporto a soggetti che si trovano a fasi differenti nella progressione della malattia...

Un giudizio positivo è stato espresso dall'immunologo Fernando Ajuti, che da anni è impegnato nell'organizzazione della lotta all'Aids. Egli si è detto favorevole all'intenzione del presidente della Repubblica, a condizione che il provvedimento di clemenza non venga esteso a tutti i sieropositivi detenuti...

Quanti sono i detenuti che potrebbero essere «graziosi» (per usare una parola che di fronte ad un sergente già segnato suona beffarda)? «La grazia solo per i malati di Aids» ha concluso «non può che essere accolta positivamente».

Il capo dello Stato definisce «emblematico» l'atto di clemenza per Curcio. «La fine di Moro è una mia tragedia esistenziale»

Cossiga: «Chiudere un capitolo in vista delle riforme»

Cossiga lascia stamani la Val d'Aosta e si trasferisce a Pian Cansiglio. Ieri ha esternato per la terza volta, facendo il pressing sul governo perché adotti provvedimenti giuridici per chiudere gli anni di piombo...

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

COURMAYEUR (Aosta). In una saletta del bar Posta, uno dei più «in» di Courmayeur, Cossiga promette: è l'ultima volta che parla. D'ora in poi, dovrebbe essere una vacanza silenziosa, ma pochi ci credono...

na. Cossiga torna sull'assassinio di Moro: è «una tragedia» che qualcuno vuol «rimuovere», ma che il capo di Stato è fermamente intenzionato ad «affrontare e risolvere».

«un'ingiustizia» la concessione della grazia a Curcio. Ma Cacciatista, in realtà, è anche lui un toro. Certo, il professore è pieno di stima e rispetto per Cossiga, che si scuote con lui, da ministro degli Interni, per non averlo saputo proteggere. Però, a proposito della grazia, è imbarazzato.

Le proteste dei familiari delle vittime, a quanto sembra, ieri mattina sono arrivate fin quasi, con telefonate dirette all'inquilino del Quirinale. Cossiga dice però di averle solo «letto sui giornali», e conferma «l'angoscia» per la condanna che ha subito dal figlio di Bachelet e da tanti altri.

«Lo stragismo - dice - è un'altra cosa. È ancora un capitolo oscuro della nostra storia. Io, quello che ho saputo l'ho detto. Non tutti si sono adoperati certamente per fare verità. Vi saranno state devianze e ingenuità dei servizi di informazione. Ci può essere stata malafede...».

Il presidente va avanti così, sollevato a uno a uno i grandi misteri, le grandi tragedie, le grandi controversie nazionali e per ognuna ha giudizi da dare, e messaggi da lanciare. Dopo un attacco a Eugenio Scalfari («dice che la grazia a Curcio sembra più un atto di clemenza sovrana che una grazia»).

Lettere di Moro non erano «materialmente autentiche» l'ho scritto io. E ciò che Moro ha scritto su di me (Cossiga parla del memoriale di via Monte Nevoso, ndr) è tutto vero. Moro era il padre della sinistra Dc, e capisco che ad alcuni dei miei ex compagni di partito dia fastidio che egli mi abbia definito riformista e progressista.

L'esternazione è giunta al termine. Cossiga ha ancora il tempo di rispondere all'appello di Marco Pannella che l'ha invitato ad autodenunciarsi per attentato alla Costituzione: «Ma non ci penso nemmeno. Se mi autodenunciassi, compierei un reato, quello di autocollusione». Il presidente prende in giro il costituzionalista Gustavo Zagrebelski, un articolo del quale è allegato alla denuncia di Pannella: lo chiama Gustavino, e dice che i suoi scritti lo hanno «profondamente turbato, ma ho dormito lo stesso».

Il padre di Tobagi: misura allucinante Giovanni Moro: sì alla grazia, no al cinismo

La parola è ai padri e ai figli delle vittime del terrorismo. Giovanni Moro non è contrario alla grazia a Curcio, purché non lo si consideri «una specie di Robin Hood».

BRUNO UGOLINI

ROMA. Torna il nome di Renato Curcio, tornano i nomi di tanti brigatisti rossi, ancora in carcere o da tempo in libertà. Tomanò le polemiche su quei terribili anni scanditi dalle tappe di un processo democratico che sembrava inarrestabile e sempre accompagnato, come in un accompagnamento, da sanguinose sparatorie.

ha suscitato una marea di polemiche, ha scavato nelle menti e nei cuori. E tornano, così, anche i nomi delle vittime, anzi i nomi dei loro familiari, ancora straziati dal dolore. E anche qui c'è una divisione, non sull'analisi di quell'epoca, bensì sulle cose possibili da fare ora.

della grazia a Curcio, anche se, precisa, il brigatista non deve essere considerato una specie di Robin Hood. E, dall'altra parte, Ulderico Tobagi, padre del caro collega giornalista Walter, in una intervista all'«Espresso» sostenere che, se verrà concessa la grazia a Curcio, chiederà che vengano cancellate le insegne di tutte quelle sezioni del Partito socialista intitolate al figlio Walter Tobagi.

Ma veniamo a questa specie di tremendo referendum cui sono sottoposti, volenti o no, i parenti delle vittime. Giovanni Moro, in un articolo sull'«Avvenire», non contrario alla grazia, espone il disagio, teme che si voglia mettere una pietra sopra eventi che hanno sconvolto l'Italia e ferito in modo irrimediabile la coscienza del Paese.

contesa, quasi come la futura destinazione del ministero delle Partecipazioni Statali, tra Dc e Psi, oppure sulle future, più o meno alte presidenze. Avremo un nuovo vertice dei partiti di maggioranza dedicato a Curcio?

Ma veniamo a questa specie di tremendo referendum cui sono sottoposti, volenti o no, i parenti delle vittime. Giovanni Moro, in un articolo sull'«Avvenire», non contrario alla grazia, espone il disagio, teme che si voglia mettere una pietra sopra eventi che hanno sconvolto l'Italia e ferito in modo irrimediabile la coscienza del Paese.

la medesima ispirazione». La questione della clemenza per Curcio, per questo, secondo Moro, «va trattata con cautela, serietà e ponderazione estrema».

Senza esitazioni, invece, la contrarietà di Ulderico Tobagi alla concessione della grazia a Curcio, nell'intervista rilasciata all'«Espresso». L'atteggiamento di Cossiga? Gli appare «incomprendibile» e «allucinante», Martelli? Sta commettendo «errori gravissimi». Curcio? Non avrà sparato, ma «ha organizzato la lotta armata, ha idealmente armato la mano degli



Ulderico Tobagi

Giovanni Moro

Trento È un dc il «tutore» del capo br

ROMA. Il tutore legale di Renato Curcio è, dal 1974, anno dell'arresto del fondatore delle Brigate Rosse, Paolo Cavagnoli. Attualmente dirigente della provincia autonoma di Trento, Cavagnoli era all'epoca consigliere comunale e capogruppo della Dc.

La tutela legale è prevista dal codice penale per i detenuti condannati ad una pena non inferiore ai cinque anni e il tutore rappresenta il condannato in tutti gli atti civili e ne cura l'amministrazione dei beni. La tutela viene affidata su segnalazione del comune dove il detenuto ha il domicilio e Curcio, anche durante gli anni della clandestinità, aveva mantenuto la sua residenza a Trento.

In questi anni, la principale attività di Cavagnoli è consistita nel rispondere alle decine di lettere che arrivavano dai tribunali dove si tenevano i processi alle Br. Cavagnoli spiega che come tutore era il destinatario delle ingiunzioni per le spese processuali di Renato Curcio. «Da parte mia - aggiunge - rispondevi sempre che, essendo Curcio nullatenente, non poteva pagare».

Alto tradimento Nuove accuse di Pannella al Quirinale

ROMA. «Il monarca assoluto, che non ha però lo stile di un re barbaro» è stato accusato ieri di alto tradimento. L'accusa è ancora di Marco Pannella contro Cossiga, dopo quella di attentato alla Costituzione, su cui il Partito radicale presentò denuncia formale al rientro dalle ferie della presidente della Camera Nilde Iotti. Il leader radicale ieri non ha parlato di altre denunce, particolari, come aveva annunciato giovedì, ma ha impiegato l'ora e mezza della conferenza stampa per affrontare la questione dell'alto tradimento e per accusare Rodotà e Onorato di continuare a «guaiare» senza far nulla per fermare Cossiga. Ai due parlamentari della Sinistra indipendente Pannella ha ricordato che hanno tutte le carte per denunciarne il capo dello Stato di diffamazione. E in questo caso Cossiga finirebbe nelle mani della magistratura perché privo dell'immunità parlamentare. Silettate, però, anche per i giudici che assistono impotenti, dice Pannella, ai reiterati attacchi alla Costituzione. Ma ieri mattina è stato soprattutto il Pds l'oggetto degli strali di Pannella, che lo ha accusato addirittura - quando si chiamava Pci - di non aver combattuto l'«2». «Si impedì ai parlamentari comunisti di presentare una sola interrogazione in merito». Cosa ne pensa la Quercia? «No comment», dice Claudio Petruccioli. Pannella ha preannunciato interrogazioni parlamentari sulle tecnologie usate illegalmente al Quirinale, sulle figure dei due consiglieri militari di Cossiga, e sulla riduzione delle competenze dei corazzieri. Infine il leader radicale si è augurato che quar do sarà esaminata la denuncia dei radicali contro Cossiga il Pds l'appoggi.